

Riscoprire le stazioni ferroviarie nei piccoli comuni italiani per generare valore e incentivare la crescita

Domenico Lombardi¹, Gabriele Maglio², Giovanni Orsina³

Policy Paper n. 04/2024

Il Progetto "Piccole Stazioni: un tempo nuovo per i borghi", inquadrato nell'ambito delle attività di ricerca del Policy Observatory della Luiss School of Government, in collaborazione con le Ferrovie dello Stato e a supporto del loro Progetto "Stazioni del Territorio", offre un esempio concreto del contributo dell'Osservatorio al dibattito e all'innovazione nel campo della public policy in Italia. Il Policy Observatory, infatti, si dedica allo sviluppo e alla diffusione di ricerca applicata nel settore delle politiche pubbliche, mirando alla formulazione di proposte di riforma innovative, alla valutazione delle politiche e delle istituzioni pubbliche attraverso le migliori pratiche internazionali e, infine, offrendo un forum di confronto per accademici, esperti e rappresentanti istituzionali.

Il Progetto "Stazioni del Territorio", in particolare, si inserisce in questa visione come iniziativa strategica volta a indirizzare una delle sfide più significative per il territorio italiano: lo spopolamento dei piccoli comuni e la necessità di rilanciare questi centri attraverso politiche di sviluppo sostenibili e innovative. Attraverso la valorizzazione delle stazioni ricadenti nei comuni con meno di 15.000 abitanti, il progetto mira a trasformare queste strutture in poli di aggregazione sociale ed economica, stimolando la crescita delle comunità locali e promuovendo un modello più inclusivo e sostenibile. L'impegno del Policy Observatory e di Ferrovie dello Stato ha prodotto ricerche applicate e occasioni di confronto tra esperti, rappresentanti delle comunità locali ed esponenti di Ferrovie. Pertanto, il Progetto in questione non è solo una proposta di riforma territoriale, ma aspira a proporsi come un modello attraverso il quale le politiche pubbliche possano essere formulate, valutate, o innovate attraverso un processo che integra ricerca accademica, pratiche istituzionali di eccellenza e confronto con i decisori e gli stakeholder.

¹ Direttore, Policy Observatory, Luiss School of Government.

² Research Fellow, Policy Observatory, Luiss School of Government.

³ Dean, Luiss School of Government.

Indice del paper

1. Introduzione
2. Elementi di contesto e problematicità
3. La propensione degli italiani a vivere nei borghi
4. Sfide e opportunità: proposte di strategie operative
5. Conclusioni e prospettive future

1. Introduzione

I piccoli comuni italiani, caratterizzati spesso da una ricca eredità culturale e paesaggistica, affrontano oggi una sfida critica: lo spopolamento. Questo fenomeno, accentuato da dinamiche socioeconomiche complesse, minaccia l'esistenza stessa delle comunità autoctone, erodendo le basi su cui si fondano la loro identità e vitalità. Al cuore di questo scenario si colloca il potenziale inespresso delle stazioni ferroviarie, un tempo nodi vitali di connessione e scambio.

Il declino demografico e l'abbandono dei piccoli comuni sono alimentati da una molteplicità di fattori, inclusi il calo delle nascite, l'emigrazione dei giovani verso le città in cerca di migliori opportunità e un progressivo invecchiamento della popolazione. In questo contesto, le stazioni ferroviarie nei piccoli comuni rappresentano non solo un simbolo della perdita centralità, ma anche una potenziale chiave di volta per la riscoperta e valorizzazione dei rispettivi contesti.

Il Progetto delle Ferrovie mira a innovare la percezione e l'utilizzo di queste strutture con un duplice obiettivo: da un lato contrastare lo spopolamento attraverso la riattivazione di centri di aggregazione e sviluppo capillarmente distribuiti sul territorio; dall'altro promuovere la crescita economica e sociale dei comuni coinvolti, valorizzando la loro posizione strategica e il conseguente legame con la rete ferroviaria nazionale.

Questo *paper* si propone di fornire una sintesi degli studi analitici commissionati dal Policy Observatory a eminenti accademici ed esperti, e incentrati sugli undici comuni coinvolti nella fase pilota del progetto di Ferrovie: Popoli, Matelica, Urbisaglia, Baiano Di Spoleto, Antrodoco, Gemona, Sesto Calende, Diano, Loreto, Arona e S. Gavino. Attraverso l'esame del contesto attuale, degli interventi programmati e dei risultati conseguiti, verranno evidenziati i principali obiettivi e le sfide ancora aperte, offrendo una riflessione su come questi approcci possano essere replicati e adattati in contesti simili. Un aspetto fondamentale del progetto è il suo approccio **olistico**, capace di integrare sinergicamente le dimensioni sociale, economica e culturale. La visione adottata non si limita, infatti, alla mera riabilitazione fisica delle stazioni, ma include lo sviluppo di un'ampia gamma di servizi e attività.

2. Elementi di contesto e problematicità

In via preliminare, occorre fare una precisazione lessicale che diviene, in questo contesto, anche metodologica. Con il termine "borgo" ci si riferisce ad un nucleo abitativo di origine antica, spesso caratterizzato da un'architettura storica e situato in contesti rurali o semi-rurali. Si definisce, invece, "piccolo comune" un'entità amministrativa valutata secondo parametri legati alla popolazione e all'estensione territoriale. Tradizionalmente, rientrano in questa categoria i comuni con meno di 5.000 abitanti, comprendendo, però, una varietà di contesti: dai borghi storici alle piccole realtà urbane o rurali, ciascuno con le proprie specificità.

Il macrocontesto italiano è caratterizzato da una predominanza di comuni di piccole dimensioni. Guardando ai dati, i comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti sono 6.699 (84,8% su un totale di 7.903). Di questi, 1.993 non superano i 1.000 abitanti (25,2% del totale nazionale) e, con una superficie di 44.072 kmq, occupano il 14,6% dell'estensione territoriale italiana. Altri 3.528 comuni rientrano nella classe tra 1.001 e 5.000 abitanti (44,6% dei comuni italiani) e ulteriori 1.178 hanno taglia tra 5.001 e 10.000 abitanti.

Il paesaggio demografico dei comuni di questo tipo ha evidenziato *trend* preoccupanti: invecchiamento della popolazione, riduzione del tasso di natalità e migrazione dei giovani verso le città. Nei comuni coinvolti nella fase pilota del progetto di Ferrovie, l'andamento demografico degli ultimi venti anni indica una perdita di popolazione di circa il 10-15%. Questo dato sottolinea la gravità dello spopolamento che affligge le aree rurali d'Italia, evidenziando la necessità urgente di interventi mirati per invertire questa tendenza. Nel dettaglio, la mortalità supera la natalità, con un'elevata percentuale di anziani e una ridotta fecondità. Questa situazione contribuisce al progressivo invecchiamento della popolazione e alla diminuzione della base demografica attiva, compromettendo la sostenibilità socioeconomica dei piccoli comuni.

Nonostante un movimento migratorio in alcuni casi positivo – dovuto soprattutto agli iscritti stranieri all'anagrafe –, il bilancio demografico rimane prevalentemente negativo, segnalando che l'immigrazione non è sufficiente a compensare il calo dei residenti storici. L'indice di vecchiaia, che mette in rapporto il numero di anziani al numero di giovani, è più alto di quello nazionale: se in Italia, nel 2021, l'indice di vecchiaia era pari a circa 182 (vale a dire 182 anziani per 100 giovanissimi sotto i 15 anni), nei comuni esaminati questo stesso indice superava frequentemente il valore di 250 arrivando in qualche caso a toccare quota 300. Questo è il segno evidente che, rispetto al resto del paese, in questi contesti territoriali, la presenza dei giovani e dei giovanissimi era ed è ancora più scarsa⁴.

A fronte di questo *trend* demografico negativo, d'altra parte, negli ultimi anni si è assistito anche a una riscoperta delle aree rurali come luoghi di benessere, sicurezza e opportunità di rinnovamento – riscoperta sospinta dalle nuove esigenze della società, dalla *green economy*, dalla tecnologia digitale e dall'espansione del telelavoro, in parte dovuta anche alle conseguenze della pandemia COVID-19. Questo rinnovato interesse – del quale si dirà di più nel paragrafo 2 – consente di immaginare che un insieme di strategie mirate possa rilanciare i borghi d'Italia, non soltanto rendendoli attrattivi nel breve periodo, ma anche garantendo adeguate condizioni di vita che convincano, sul lungo periodo, i neo-residenti a permanere.

Storicamente, le stazioni ferroviarie hanno giocato un ruolo cruciale nello sviluppo e nella connettività dei comuni italiani di minori dimensioni, fungendo da veri e propri hub di vita comunitaria e di attività economica. L'idea di trasformare le infrastrutture ferroviarie in centri di aggregazione costituisce un cambio di paradigma che può contribuire significativamente al rilancio territoriale, valorizzando le

⁴ GIORDANO, A., *Il ruolo delle Ferrovie dello Stato nella rivitalizzazione territoriale e demografica dei piccoli borghi italiani*, Luiss Policy Observatory Policy Paper 7/2024.

tendenze in atto e stimolando la creazione di nuovi modelli di vita comunitaria e di sviluppo economico sostenibile.

3. La propensione degli italiani a vivere nei borghi

Negli ultimi anni, una crescente propensione degli italiani a trasferirsi nei borghi è diventata evidente, sostenuta da un desiderio di fuggire dalla frenesia delle città in favore di una vita più tranquilla e autentica. In verità, l'attrattiva dei borghi italiani non risiede soltanto nella bellezza paesaggistica o nel patrimonio culturale – pur evidenti – ma anche nella possibilità di instaurare rapporti umani più profondi e significativi e nel vivere una vita meno convulsa e più vicina alla natura. Queste considerazioni emergono chiaramente dai dati raccolti nello studio commissionato⁵, il quale evidenzia il bisogno di mantenere un equilibrio tra la serenità della vita rurale e le opportunità professionali e di servizio offerte dalle aree urbane. Tutto ciò appare realizzabile guardando a borghi o piccoli comuni situati a distanze ragionevoli dalle città e dotati di collegamenti funzionali. Peraltro, come accennato *supra*, la pandemia di COVID-19 ha accelerato questa tendenza, spingendo molti cittadini a riconsiderare le proprie priorità abitative e lavorative.

In particolare, l'indagine mette in luce che il 55,5% degli intervistati risponde nel complesso “sì” alla possibilità di andare a vivere in un borgo, mentre dichiara di non volerlo fare il 44,5%. Segnatamente, il 57% delle donne intervistate considera positivamente tale possibilità (contro il 43%), una percentuale leggermente superiore rispetto al 54% degli uomini (contro il 46% che è di avviso contrario), suggerendo una maggiore inclinazione femminile verso la ricerca di ambienti percepiti come più coesi e armoniosi. In generale, il 77% del campione ritiene che risiedere in un borgo offra una migliore qualità della vita rispetto alla città: dato che evidenzia un forte desiderio di riconnessione con ritmi di vita più autentici e meno frenetici di quelli metropolitani.

Risulta di particolare interesse che il 38% dei giovani tra i 18 e i 34 anni abbia valutato la possibilità di vivere in un borgo, un dato che sfata il mito secondo cui l'attrazione verso contesti più tranquilli e rurali sia **esclusiva** delle generazioni più anziane. In termini di distribuzione geografica dei responsi, si notino le lievi differenze regionali: il 48% dei residenti al Sud considera positivamente il trasferimento in un borgo; con riferimento ai residenti al Nord, il 49% valuterebbe tale spostamento; per quanto concerne, da ultimo, il Centro Italia, il 50% degli intervistati mostra tale propensione. Questi dati suggeriscono come le diverse storie, tradizioni e visioni del mondo possano influenzare, ma solo marginalmente, l'attrattiva del borgo come luogo di vita.

Tuttavia, questa tendenza si scontra con alcune sfide, come l'accesso ai servizi, la connettività e le opportunità di lavoro, che sono fattori innegabilmente decisivi nella scelta di trasferirsi in un borgo. Il Progetto "Stazioni del Territorio" di Ferrovie si propone come un ponte verso la realizzazione di questa aspirazione, offrendo alle stazioni ferroviarie non solo una rinnovata centralità ma anche un cambio di visione: da semplici snodi ferroviari a *hub* di servizi, cultura e coesione sociale per le rispettive comunità locali.

Per supportare efficacemente questa propensione e rendere i borghi opzioni di vita percorribili, è fondamentale che le politiche pubbliche si concentrino su interventi volti a migliorare la qualità dei servizi, la digitalizzazione e le infrastrutture, includendo trasporti efficienti e accesso a *internet* ad alta velocità. In questo senso, la collaborazione tra enti locali, istituzioni nazionali e settore privato risulta cruciale per creare un ecosistema che supporti lo sviluppo sostenibile dei borghi, attraendo nuovi residenti e investimenti.

⁵ DI GREGORIO L., BUTTARONI C., *Da stazioni a destinazioni: i borghi come nuove comunità*, Luiss Policy Observatory Policy Paper 5/2024. La ricerca è stata realizzata sulla base di un campione probabilistico, rappresentativo della popolazione residente di nove grandi città: Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo. Il campione è stato stratificato in base alla popolazione residente nelle città. Sono state utilizzate come variabili di controllo la distribuzione delle osservazioni per classe di età e titolo di studio. La numerosità del campione è stata di 2.008 casi. Il margine di errore, con un livello di confidenza del 95%, è pari al massimo a +/-2,2%.

4. Sfide e opportunità: proposte di strategie operative

La valorizzazione delle stazioni ferroviarie nei piccoli comuni italiani comporta una serie di sfide che richiedono di essere affrontate con approcci innovativi e soluzioni creative. Le sfide emerse nei lavori di ricerca e nei *workshop* che li hanno valutati possono essere così riassunte:

- Finanziamenti e Risorse Economiche: uno degli ostacoli principali è rappresentato dalla disponibilità di risorse finanziarie per il restauro e la riconversione delle stazioni ferroviarie. L'accesso a finanziamenti pubblici e privati richiede la capacità di presentare progetti solidi, sostenibili e in grado di generare un ritorno economico e sociale a lungo termine.
- Conservazione del Patrimonio e Integrazione Moderna: bilanciare la conservazione del patrimonio storico e culturale delle stazioni con l'integrazione di servizi moderni e infrastrutture tecnologicamente avanzate rappresenta una sfida significativa. È necessario sviluppare soluzioni che rispettino l'identità storica degli edifici pur rispondendo alle esigenze attuali delle comunità.
- Collaborazione tra Diversi Attori: la realizzazione di progetti di valorizzazione richiede una stretta collaborazione tra diversi attori, inclusi enti locali, comunità, imprese e investitori. Costruire una rete di partenariati proficui e funzionali può essere complesso ma è essenziale per il successo del progetto.
- Risposta alle Esigenze Locali: identificare e rispondere in modo efficace alle esigenze specifiche delle comunità locali richiede un'approfondita conoscenza del contesto territoriale e sociale. I progetti devono essere flessibili e adattabili per soddisfare le diverse istanze e aspettative dei residenti e dei nuovi arrivati.

Le opportunità derivanti dall'implementazione di progetti come questi pertengono invece ai seguenti punti: impatti socioeconomici, ripopolamento e *attractiveness*, sviluppo turistico sostenibile e sfide ambientali ed energetiche. In tali direzioni vanno le quattro proposte operative strategiche emerse nei singoli lavori di ricerca, che si proverà a sintetizzare qui di seguito:

1. Hub Multifunzionali per la Comunità⁶: in primo luogo, il lavoro dei proff. Costabile e D'Aniello guarda, secondo la logica della *value proposition*, alla conversione delle stazioni ferroviarie in **hub multifunzionali**, analizzando prevalentemente i seguenti punti:
 - a. Promozione della Sostenibilità e della Mobilità Integrata: il progetto enfatizza l'importanza di promuovere pratiche sostenibili e di mobilità integrata. Le stazioni diventano nodi centrali in una rete di trasporto pubblico eco-compatibile, incoraggiando l'uso di mezzi a basso impatto ambientale e contribuendo alla riduzione dell'impronta carbonica. In tal senso, l'integrazione di servizi di *bike sharing*, *car sharing* e punti di ricarica per veicoli elettrici presso le stazioni si propone di facilitare una mobilità più verde e accessibile, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile.
 - b. Valorizzazione del Patrimonio Culturale e Naturale: un altro pilastro della *value proposition* è la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale dei territori in cui le stazioni sono insediate. Attraverso la creazione di spazi espositivi, culturali e di accoglienza turistica all'interno delle stazioni, il progetto mira a esaltare le ricchezze storiche, artistiche e paesaggistiche dei piccoli comuni, rendendole accessibili a un pubblico più ampio. Questo non solo contribuisce a preservare e promuovere la cultura locale ma stimola anche un turismo responsabile e informato.

⁶ COSTABILE, M., D'ANIELLO, A., *Prime ipotesi di value proposition per le stazioni ferroviarie dei piccoli centri urbani*, Luiss Policy Observatory Policy Paper 9/2024.

- c. Sviluppo Economico e Creazione di Opportunità: la trasformazione delle stazioni in *hub* di servizi mira altresì a stimolare lo sviluppo economico dei comuni, attraverso la creazione di nuove opportunità di lavoro e imprenditorialità. Incubatori per *startup* e aree dedicate al commercio di prodotti locali sono esempi di come il progetto possa fungere da acceleratore per l'economia locale, promuovendo l'innovazione e sostenendo le piccole imprese e gli artigiani locali.
 - d. Coinvolgimento della Comunità e Coesione Sociale: un aspetto fondamentale della *value proposition* riguarda il coinvolgimento attivo della comunità nel processo di riscoperta e valorizzazione delle stazioni. Attraverso la partecipazione a eventi culturali, attività educative e iniziative sociali organizzate nei nuovi spazi delle stazioni, i residenti diventano protagonisti attivi nel rilancio del proprio territorio, favorendo la coesione sociale e il senso di appartenenza.
 2. Potenzialità turistica⁷: di grande valore è il concetto di **potenzialità turistica** delle stazioni ferroviarie. Questo si inserisce in un contesto di valorizzazione territoriale orientato a promuovere la sostenibilità, la cultura e l'economia locale. Attraverso il modello "Master Plan", elaborato nell'ambito delle ricerche condotte dal Policy Observatory, viene adottata una strategia innovativa per esaminare e capitalizzare le opportunità turistiche uniche offerte da queste località.
 - a. Tale metodologia, frutto di un'approfondita analisi dei dati territoriali, ambientali e sociali, e dell'esperienza del *team* di ricerca che l'ha elaborata, mira a trasformare le stazioni ferroviarie in veri e propri catalizzatori di sviluppo turistico. La valorizzazione si basa sulla comprensione delle vocazioni prevalenti del territorio e sulle sue potenzialità inesplorate, con l'obiettivo di attrarre visitatori attraverso l'offerta di nuovi servizi, esperienze culturali immersive e attività ricreative che rispecchino l'autenticità e la diversità dei piccoli comuni.
 - b. Più nel dettaglio, la metodologia impiegata prevede una raccolta e analisi dettagliata dei dati, attraverso una *check-list* che considera diversi fattori, tra cui la vocazione prevalente del territorio, le potenzialità da sviluppare e un insieme di indicatori sintetici che abbracciano aspetti demografici, sociali, economici, nonché le peculiarità e le criticità territoriali.
 - c. L'applicazione di questo modello ai Comuni oggetto di studio della fase pilota ha permesso di ottenere un quadro complessivo delle diverse realtà esaminate, mettendo in luce una notevole diversificazione sia quantitativa sia qualitativa delle potenzialità turistiche. Attraverso l'analisi sistematica effettuata, è stato possibile identificare quelle stazioni che, da una prospettiva di valorizzazione turistica, mostrano le migliori e maggiori potenzialità. Questo approccio non solo ha evidenziato le opportunità esistenti ma ha anche fornito le basi per un confronto con altri possibili utilizzi degli spazi disponibili, offrendo supporto alla progettualità locale a vari livelli di *governance*.
 3. Creazione di Greenways: degna di nota è la riflessione emersa nel lavoro del già citato Prof. Giordano, il quale guarda alle esperienze internazionali di conversione delle linee ferroviarie dismesse in *greenways*. Questi ultimi – percorsi verdi che si sviluppano lungo le vecchie linee ferroviarie dismesse – sono stati identificati come opportunità uniche per connettere le comunità, valorizzare il patrimonio naturale e culturale e stimolare il turismo ecologico e responsabile. Tali percorsi, infatti, promuovono una mobilità sostenibile, invitando alla riscoperta del territorio tramite il cicloturismo e il *trekking*, attività che stimolano l'economia locale senza gravare sull'ambiente. Inoltre, le *greenways* diventano veicoli per la biodiversità, preservando gli *habitat* naturali e fungendo da corridoi ecologici. Da ultimo, queste

⁷ MENSITIERI, S., LANDI, S., FIORENTINO, A., ROCA REY, P., *Progetto Piccole Stazioni: Un Tempo Nuovo Per I Borghi. Oltrestazioni*, Luiss Policy Observatory Policy Paper 8/2024.

saprebbero valorizzare siti di interesse storico e culturale che si dipanano lungo il percorso, trasformando l'esperienza di viaggio in un arricchimento personale e collettivo.

4. Promozione dell'Economia Circolare⁸: il Prof. Pozzi si sofferma, invece, sul noto concetto di economia circolare. Declinata nel contesto di riferimento, questa si traduce nella trasformazione delle stazioni in nuclei di attività economiche che riciclano risorse locali, creano prodotti e servizi sostenibili e stimolano l'innovazione verde. Le stazioni diventano, quindi, *hub* per l'agricoltura, mercati di prodotti locali e centri per l'artigianato realizzato con materiali riciclati, promuovendo così un'economia locale resiliente. In sostanza, occorre focalizzarsi sulla creazione di un modello insediativo che avvicina centri di produzione e consumo, riducendo la dipendenza dagli scambi e massimizzando l'utilizzo delle risorse locali. Questa strategia mira a ridurre l'impronta ecologica dei comuni, generare occupazione locale e rafforzare il legame comunitario attorno a valori di sostenibilità e responsabilità ambientale.

5. Conclusioni e Prospettive Future

Il Progetto "Stazioni del Territorio" presenta un modello innovativo e sostenibile di strategie coordinate mirate a contrastare lo spopolamento e incentivare la crescita economica e sociale di borghi e piccoli comuni. L'iniziativa evidenzia il potenziale delle infrastrutture ferroviarie non solo come elementi funzionali ma come veri e propri cuori pulsanti delle comunità, capaci di stimolare la coesione sociale, l'innovazione e lo sviluppo territoriale.

Attraverso l'analisi delle sfide, delle opportunità e delle proposte operative che caratterizzano il progetto, è emerso come l'approccio olistico alla valorizzazione del patrimonio ferroviario possa effettivamente tradursi in significativi benefici per i piccoli comuni. Questi vantaggi vanno dalla riattivazione economica all'attrazione di nuovi residenti, dalla promozione del turismo alla creazione di nuove opportunità di lavoro, delineando un percorso verso la sostenibilità e l'inclusione.

Nonostante le sfide legate alla disponibilità di finanziamenti, alla conservazione del patrimonio e alla collaborazione tra diversi *stakeholder*, il progetto dimostra che con strategie mirate, partecipazione attiva della comunità e supporto istituzionale è possibile rivitalizzare i piccoli comuni. La chiave del successo risiede nella capacità di valorizzare le specificità locali, integrando le stazioni ferroviarie nel tessuto socioeconomico e culturale dei comuni e nel promuovere modelli di sviluppo che rispondano in modo sostenibile alle esigenze attuali e future.

Guardando in prospettiva, il Progetto "Piccole Stazioni" offre spunti preziosi per ulteriori iniziative di rilancio territoriale. Per amplificare l'impatto di queste azioni, sarà fondamentale:

- Promuovere la replicabilità del modello: documentare le *best practices* e le lezioni apprese, rendendo le informazioni accessibili per consentire la replica del progetto in altri contesti territoriali simili.
- Integrare tecnologie innovative: esplorare l'uso di soluzioni tecnologiche avanzate e sostenibili per migliorare i servizi offerti nelle stazioni e aumentare l'efficienza energetica degli edifici.
- Rafforzare le reti di collaborazione: costruire *partnership* solide a livello locale e nazionale per unire forze, competenze e risorse nel rilancio dei piccoli comuni.

⁸ POZZI, C., *Le Stazioni come "hub" del territorio*, Luiss Policy Observatory Policy Paper 6/2024.

- Incoraggiare la partecipazione comunitaria: continuare a coinvolgere attivamente le comunità locali nel processo di pianificazione e sviluppo, assicurando che i progetti rispecchino le loro esigenze e aspirazioni.
- Monitorare e valutare gli impatti: implementare sistemi di monitoraggio e valutazione per misurare gli effetti socioeconomici e ambientali dei progetti, garantendo una costante ottimizzazione delle strategie adottate.

Il Progetto "Stazioni del Territorio" apre la strada a un nuovo paradigma di sviluppo locale, basato su sostenibilità, innovazione e partecipazione comunitaria. Le prospettive future sono incoraggianti e indicano la possibilità di una rinascita dei piccoli comuni italiani, attraverso un approccio che valorizzi le loro unicità e promuova un modello di crescita inclusivo e rispettoso dell'ambiente.